SCUOLA
PER GENITORI®

Prefazione

Il fatto che Scuola per Genitori sia nata, cresciuta e si sia moltiplicata nell'ambito di Confartigianato non è certamente un evento fortuito: laddove, come in Confartigianato, la persona sta al centro dell'interesse e delle azioni, laddove il valore famiglia respira sia di principi sani sia di impegno nelle attività economiche, laddove, come in Confartigianato, si sviluppi sensibilità per il sociale, per il volontariato, per la sussidiarietà e per la solidarietà, è quasi naturale che un valore come quello della educazione trovi una accoglienza piena: sì, perché Scuola per Genitori è soprattutto scuola di educazione intesa come ricerca appassionata e ragionata per acquisire in modo attivo stile di relazioni in famiglia, nella scuola, nel lavoro, nella società, all'insegna di rispetto reciproco, con onestà e profondità.

L'aspetto che dal nostro livello di responsabilità vogliamo sottolineare è che questa Scuola ha già raggiunto un primo diploma perché vive da oltre sette anni, e quindi ha certamente superato i rischi di "un fuoco di paglia", di una proposta puramente emotiva o, peggio ancora, speculativa. E' una Scuola, che come sta a dimostrare il suo numero moltiplicato (raggiunto spontaneamente, per una osmosi interna con "il passa parola", senza campagne marketing, senza tanti squilli di tromba…) ha fatto della serietà deontologica e della qualità professionale i punti di forza e di leva.

E ogni Scuola, pur su denominatori comuni, sviluppa caratteristiche proprie, rendendo così ogni esperienza ricca di innovazione, di fantasia: anche per questo è stata inserita come "buona pratica" nel Festival della Persona di Arezzo, il primo "luogo" che vuole rappresentare la vetrina anche della Scuola per Genitori per sottolineare essenzialmente due "cose": la famiglia non è una realtà del passato da lasciare nelle soffitte di una società frettolosa e superficiale ma è un mondo troppo serio per pensare che viva e si sviluppi "per inerzia", senza cioè l'educazione intesa come arte e disciplina; l'altra è investire nei giovani perché sono il paradigma della nostra responsabilità di cittadini del mondo e perché il futuro entra nei loro occhi, nelle loro menti e guai se non hanno vitalità, visioni, proiezioni.

La Scuola ci aiuta ad averli più vicini, a conoscerli meglio: non tanto ad essere genitori esperti, ma ad essere positivi soggetti di dialogo.

Cesare Fumagalli
Presidente Confartigianato Imprese

Giorgio Guerrini
Segretario Generale Confartigianato Imprese

Introduzione

Quando è nata all'interno di Confartigianato Vicenza la Scuola per Genitori, forse la prima difficoltà è stata quella di "giustificare" come questa idea potesse avere cittadinanza all'interno di una rappresentanza di categoria economica: difficoltà superata presto, a parte qualche piccola resistenza, pensando che artigiani e imprese artigiane sono insieme persone e famiglie, con bisogni che mettono insieme mercato, relazioni umane, relazioni familiari. Ecco perché si è arrivati poi a denominare la Scuola come Impresa famiglia quasi a far intendere, con un messaggio di massima sintesi, che fare famiglia è una impresa, che fare e vivere una impresa artigiana è come fare e vivere una famiglia: e cosa ci mettiamo dentro questa Scuola? Quello che si fa con ogni vera, seria scuola: insegnanti, allievi, dialogo, laboratorio, verifiche e tanta, tanta voglia di conoscere, di imparare, di confrontarsi. Insomma, come recita il nostro slogan, voglia di "crescere insieme per crescere meglio". E' quella "cosa" chiamata nel mondo dell'impresa "qualità totale" che ha nella nostra Scuola, oltre scienza e metodo, altri due formidabili, non diffusi ingredienti: i sentimenti e l'educazione.

Il fatto che questa Scuola, nata in una provincia senza grandi ambizioni se non quello di affrontare con serietà il delicato rapporto tra genitori e figli, tra famiglia e scuola, tra giovani e società, si sia invece moltiplicata ed abbia raggiunto in sette anni altre venti province italiane significa che avevamo toccato "un tasto buono", "una corda tesa": soprattutto si sta dimostrando che vale davvero la pena spesso di cercare strade e soluzioni in proprio, senza aspettare che arrivi "Godot" per risolvere problemi e nel frattempo - in questa penosa attesa - continuare a lamentarci, a criticare.

Come dire, su le maniche e fare bene, cercando la guida giusta, la squadra che lavora in armonia, come abbiamo fatto in questi sette anni di storia della Scuola per Genitori, e mai pensare di essere "arrivati": forse anche il Festival della Persona potrà essere e me lo auguro una tappa per "crescere insieme per crescere meglio".

Claudio Miotto
Presidente Impresa Famiglia

SCUOLA PER GENITORI:
AGIRE IN POSITIVO, CON QUALITA', SCIENZA E AVVENTURA

In un periodo in cui tutti parlano e discutono di famiglia, non senza toni retorici, quasi sempre drammatici e superficialmente nostalgici, il progetto Scuola per Genitori può vantare il merito di esser nato in tempi non sospetti. Non solo, altro merito dell'iniziativa è quello di voler dare un sostegno concreto, attraverso un articolato percorso di crescita, ai genitori quando altri propongono spesso "aiutini economici spot". Sarà forse per questi motivi che altre realtà, dopo quella di origine nella Confartigianato di Vicenza mentre correva il 2004, hanno voluto aderire a "Impresa Famiglia" proponendo la formula in contesti tra loro i più diversi in tutto il territorio nazionale.

Infatti, una trentina di realtà italiane si sono avvalse del supporto di Impresa Famiglia per dar vita ad altre Scuole per Genitori. Usando un termine comune potremmo definire queste Scuole altrettante "antenne" in grado di captare le esigenze di genitori che vivono in contesti anche molto diversi per dimensioni demografiche, per problematiche sociali ed economiche. Insomma, queste Scuole permettono in qualche modo di avere uno sguardo più ampio sulle tensioni che vivono oggi le famiglie e i giovani in Italia.

Tanti i temi trattati, argomenti spesso suggeriti dagli stessi genitori magari spaesati e impreparati di fronte a comportamenti e problematicità che nelle passate generazioni non si erano manifestati in maniera così diffusa, o che proprio non si erano mai manifestati. Ecco quindi che vengono affrontati temi quali il piacere del rischio e il suicidio in adolescenza, i disagi giovanili, i disturbi del comportamento alimentare. Naturalmente alcune serate sono dedicate anche all'evoluzione della famiglia nel suo complesso,come sta a dimostrare l'attenzione emersa verso i nuovi padri e i padri assenti, oppure verso le fasi evolutive dei figli in rapporto anche alla famiglia. Sempre di grande interesse si rivelano nella nostra Scuola l'analisi delle problematiche connesse alla gestione del fenomeno della pubblicità tra le mura domestiche o di come educare i figli alla sessualità. Il tutto, poi, senza trascurare il rapporto di coppia tra mamma e papà e perciò come alimentarlo, come gestire i litigi e i conflitti, come affrontare serenamente il proprio ruolo di genitore, come superare ansie e paure quando si aspetta, e poi si ha un figlio.

Insomma, si parte dai bambini e dagli adolescenti per parlare a tutto campo della famiglia, quindi della coppia. Il ruolo degli esperti che guidano gli incontri è principalmente quello di fornire utili strumenti di riflessione per conoscere meglio

prima di tutto sé stessi. E questo è un altro valore aggiunto della Scuola per Genitori: durante le "lezioni" anche quando si parla dei nostri figli, della nostra famiglia, è inevitabile che ognuno ripercorra le proprie esperienze di figlio/a, del proprio rapporto con i genitori, del suo essere donna o uomo. Per questo credo che la Scuola per Genitori possa essere di interesse anche per chi genitore non lo è ancora e per chi da genitore è diventato nonno.

Va anche rilevato che la stessa cronaca di questi anni e il suo modo di "raccontare", ci spinge a riflettere su quanto la famiglia sia ancora esposta a incomprensioni, violenze e abusi che spesso si trasformano in veri drammi. In questo la Scuola per Genitori diviene interessante laboratorio di confronti, opinioni, ricerca di "punti fermi" perchè, al di là delle relazioni a tema dei docenti, rappresenta un concreto, qualificato momento di incontro e quindi di scambio di esperienze personali, rompendo magari quel muro di silenzio dietro il quale si nascondono paure, incertezze, solitudini, che si ingigantiscono e diventano ingestibili da parte del singolo.

Un tempo la famiglia era una risorsa, un porto sicuro: oggi per tanti pare essere diventata "un peso" perché sono venuti a mancare tanti punti di riferimento senza che altri li abbiano sostituiti… a meno che non vogliamo prendere per buoni certi modelli imperanti!

A mio avviso il corto circuito si è venuto a creare non solo perché le dinamiche interne alla famiglia sono cambiate, ma perché anche quelle della convivenza civile sembrano non fornire più orizzonti affidabili. E non solo i genitori vedono ogni giorno minato il loro compito educativo, ma gli stessi mamma e papà si sentono abbandonati da quella grande e ideale figura paterna che dovrebbe essere lo Stato, nel senso più nobile e alto della parola. Basterebbero infatti poche, chiare e semplici regole, ad esempio colpendo i "furbi", e non lasciar passare il messaggio che "furbo è meglio che onesto".

La Scuola per Genitori nella sua pur piccola, ma intensa espressione diviene in questo senso un soggetto che reagisce e si organizza per tentare di far affrontare mai da soli i problemi, di far sentire alta e forte la voce di mamma e papà che reclamano sostegno, non per delegare o sottrarsi al proprio compito ma, al contrario, per svolgerlo nel miglior modo possibile. Il primo passo è il dialogo, tra coniugi, in famiglia, con i figli e poi con gli insegnanti con le istituzioni, e via via fino ad arrivare a chi dovrebbe avere le orecchie ben aperte per ascoltare e per dirigere le azioni, e invece troppo spesso si limita solo a parlare: è indispensabile intervenire progressivamente ma con decisione nei mass media che tendono ad esercitare una

sorta di monopolio culturale a cui si può e ci si deve ribellare.

Ecco, la Scuola per Genitori da oltre sette anni sta tentando di far usare in modo appropriato, responsabile, intelligente lo "strumento" della educazione per pervenire a nuove conoscenze, a tante esperienze, ad avere ciascuno maggior consapevolezza di sé e dei propri mezzi. Oggi, la Scuola per Genitori è il "luogo" della fiducia, del confronto, del dialogo contro pericolose tentazioni di isolamento, di paura, o di totale disinteresse verso impegni educativi: un moderno, drammatico nichilismo che quasi inconsapevolmente si diffonde e si consolida, realizzando speculativamente orrendi "format" televisivi modello "il grande fratello".
Al contrario La Scuola crede in un costruttivo dialogo tra genitori e figli, tra insegnanti e allievi, tra persone, insomma, dove la differenza (sesso, età, posizioni…) è valore aggiunto, e non un nemico da eliminare. La Scuola in definitiva stimola ad andare avanti, a guardare il mondo con rinnovata curiosità, e non con paura.

In particolare il mondo dei giovani che in questi ultimi anni è stato messo "sotto la lente d'ingrandimento", una lente che spesso ne ha deformato la realtà. Ridefinire questi contorni, offrire un chiave di lettura meno superficiale dei fenomeni che interessano i ragazzi di oggi, è uno dei fili conduttori della Scuola per Genitori.

Su questa tesi e in questa direzione, nella Scuola i genitori tornano ad essere studenti come lo sono i loro figli: timidi, impacciati, pieni di domande che possono sembrare senza risposta. Poi, incontro dopo incontro, mamma e papà imparano qualcosa di nuovo, rafforzano la propria fiducia, costruiscono amicizie con gli altri "alunni", comprendono che si può anche sbagliare in buona fede e che porre rimedio è possibile. Alla fine dell'anno scolastico forse non tutte le domande trovano risposta, non tutti i dubbi sono dissipati, ma di certo gli argomenti su cui si è riflettuto sono "in avanti" una forte mano che accompagna le scelte, che aiuta a superare delicati ostacoli educativi. I docenti non hanno il compito di risolvere "i casi" come fossero dei medici di fronte a delle patologie. No! Essi con competenza e passione hanno il compito di "portare" la loro esperienza scientifica per fornire ai genitori "materiale" da adattare alla propria realtà familiare: anche perché nessun genitore, nessuna risposta è clonabile!
E i figli? Anche i ragazzi hanno voglia di "raccontarsi" ne è prova l'alta adesione allo Spazio Giovani, spazio ideato come un palcoscenico/laboratorio per dare la possibilità ai giovani di interrogarsi, di confrontarsi, di chiedere, insomma di dialogare con esperti su "cose" della loro vita (dalle sfide alla sessualità, dalle droghe ai

sentimenti…). Sarebbe bello che i genitori potessero vedere cosa accade nel corso di quelle mattinate, scoprirebbero che i giovani di oggi non sono poi così "temibili" come spesso li descrivono i mass media.

Voglio anche cogliere un particolare aspetto, collegato al fatto che la Scuola per Genitori, nel 2008/2009, ha adottato come filo conduttore "educare nella crisi" perché la crisi economica, di fatto, ha investito anche la società, quindi la famiglia e la scuola. Era poi mio convincimento che questo particolare e difficile momento avrebbe portato dei benefici: primo tra tutti quello di un ritorno all'essenziale, alle cose importanti. Ora, dopo questo articolato ciclo di lezioni, è ben evidente cosa sia l'essenziale: riscoprire se stessi, le proprie emozioni e trasmetterle ai figli. Più di un relatore ha posto infatti l'accento su come, negli anni del benessere, fosse andata perduta la dimensione "emozionale", di fatto non riuscendo più a distinguere e comunicare quel che abbiamo dentro. Una mancanza di dialogo con noi stessi che nel tempo, quasi senza che ce ne accorgessimo, è diventata anche un'assenza di comunicazione profonda e vera con i nostri figli.
Di fatto, la crisi ha portato ad una riflessione anche all'interno della famiglia che ha dovuto riconoscere questa incapacità e incomunicabilità delle emozioni, soprattutto a fronte di certe situazioni, e quindi a cercare di porvi rimedio.

Credo che questo "ritorno alle origini", al dialogo inteso come capacità di "mettersi a nudo" e di ascoltare veramente, sia una lezione importante di cui tutti dobbiamo fare tesoro e non solo quando ci rapportiamo ai nostri ragazzi. E non c'è dubbio, però, che essere capaci di trasmettere loro questo rinnovato sapere, permetterà ai giovani di oggi di scoprire un aspetto, nostro e loro, tutto nuovo, considerato che per molto tempo l'unica attenzione che hanno ricevuto è stata di tipo "materiale" o di problematicità a loro attribuite.

Ripartiamo quindi dalle emozioni facendo di queste la nuova bussola per orientarci in una famiglia che cambia, in una società in trasformazione, in un'economia che cerca strade nuove. Se "ci ascoltiamo" potremmo anche trovare quei valori, veri e autentici, che abbiamo perso di vista e che invece sono l'unica e più preziosa eredità da trasmettere ai nostri ragazzi.

E voglio concludere con un parallelismo che nasce spontaneo pensando che Scuola per Genitori è "un soggetto" di Confartigianato. Un buon artigiano è quello che sa progettare, guardare avanti, cogliere lo spirito del tempo e interpretarlo nella sua azienda e nel suo lavoro. Infatti, davanti alla crisi che ha colpito l'economia nel suo insieme, gli imprenditori che si sono "salvati" sono stati quelli che hanno

saputo guardare oltre il momento contingente, che hanno colto la crisi anche come opportunità.

E perché dovrebbe essere diverso nelle nostre case? Anche le nostre famiglie hanno conosciuto una crisi, quella dell'identità di un modello tradizionale prima che economica, e lentamente ne devono uscire studiando strategie nuove. Questo è fondamentale soprattutto quando si parla di educazione dei figli che sono diversi da quelli di ieri, come diversi da ieri sono i loro genitori. Allora anche mamma e papà devono imparare a superare la visione del "qui e ora" e agire in prospettiva cercando di proiettare nel futuro le conseguenze delle loro scelte educative. Non è facile, né semplice, ma oggi diventa fondamentale se si vogliono crescere dei figli in grado di essere autonomi e di muoversi in un mondo in cui le coordinate, economiche e sociali, sono completamente cambiate e cambieranno ancora sempre più velocemente.

È "l'innovazione" portata dentro le mura domestiche, è il guardare indietro per tenere quanto di buono c'è e scartare quello che non è più adeguato, che fa andare avanti altrimenti si è destinati a rimanere fermi e, in qualche modo, a costringere a rimanere fermi anche i nostri figli.

Lo spirito deve essere quello di migliorarsi sempre. Perché quindi non dovremmo investire nei nostri ragazzi, non dovremmo pensare al loro domani? Ma facciamolo fornendo loro più che mezzi economici capacità di interpretazione della realtà, comprensione del mondo, apertura ad ogni opportunità, senza per questo sottrarli alla fatica e alle responsabilità che ogni avventura richiede.

Allora quando a nostro figlio concediamo o non concediamo qualcosa non facciamolo mossi da spirito di rivalsa verso un passato di povertà, per "moda", o per convenienza, ma fermiamoci a pensare come ciò inciderà nella sua crescita e nel suo futuro. È questa nuova "progettualità" che i genitori debbono trovare per saperla trasmettere poi ai loro ragazzi. Facile? No, ma stimolante sì perché le possibilità che abbiamo sono tante. A noi oggi l'onore, e non l'onere, di disegnare nuove mappe che portino a interpretare il mondo in maniera nuova come hanno fatto i più grandi pionieri.

Altri paesi europei si stanno muovendo in questo senso..perché non dovremmo e non possiamo farlo anche noi? Perché non confrontarci su questi temi con chi tenta soluzioni nuove? Questo sguardo all'Europa sarà la nostra prossima sfida: come genitori, come società, come Scuola per Genitori.

Paolo Crepet
Direttore Scientifico di Impresa Famiglia